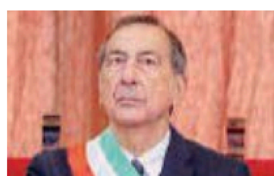


Sala, dopo 15 anni al Comune di Milano, si offre come presidente della Lombardia
Così il suo ex delegato Gabrielli può fare il sindaco. Com'era la storia dei "cacicchi"?









Domenica 16 febbraio 2025 – Anno 17 – n° 46
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00- € 17 con il libro "Fratelli di chat"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

GIUDICE-AVVOCATO E deve già astenersi

Consulta: Luciani è già in pieno conflitto

■ Appena eletto alla Corte costituzionale, dopo il lungo stallo, il legale potrebbe essere costretto a non votare per ben due volte in un mese: sull'ex compagnia di Stato (segue Ita) e sul Fondo per il pluralismo dell'informazione

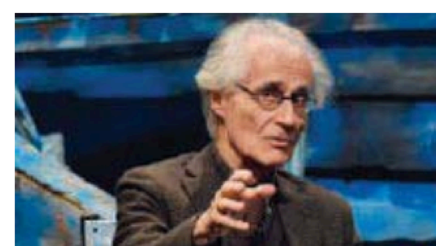
PROIETTI A PAG. 9

Mannelli



PARLA LUCIANO CANFORA

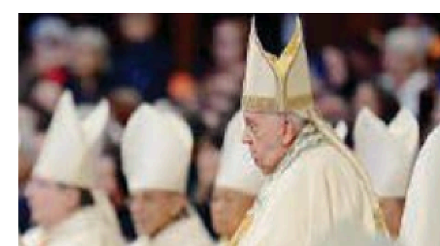
"Monaco 1938 e oggi: parallelo di propaganda"



RANIERI A PAG. 4 - 5

FRANCESCO IN OSPEDALE

Il pre-Conclave è partito: i nomi (italiani) favoriti



GRANA A PAG. 15

ASSE TRUMP-PUTIN VERTICE IMMINENTE, SHERPA PARTITI. ZELENSKY: NIENTE LITIO

L'Ue esclusa dai negoziati dopo 132 mld dati a Kiev

L'AMERICA 114 MILIARDI
SCHOLZ VANTA IL PRIMATO, MACRON CONVOCA I LEADER ESCLUSI DA USA E RUSSIA

CANNAVÒ, CARIDI, IACCARINO E PALOMBI DA PAG. 2 A 5

OFFERTA BASSA, MA IL VERO AFFARE È IL GAS
L'Ilva a Baku Steel per soli 500 milioni: già dimenticata la pulizia etnica azera

DI FOGGIA A PAG. 7

LE NOSTRE FIRME

- **Basile** Trump, Putin e Kiev *a pag. 11* • **Mercalli** Guai da mari caldi *a pag. 11* • **Coen** Atleti-coltelli *a pag. 14*
- **Spadaro** Raccontare l'arte *a pag. 17* • **Vitali** Riapre il bar *a pag. 24* • **Lettori** Palestra di Luttazzi *a pag. 22*

LAVORAVA CON SORRENTINO

Costumista, dubbi sul suicidio a Capri

GAETA A PAG. 16

PAOLO GENOVESE

"Le 'note' di Servillo, i panettoni con Floris e il tifo senza scherzi"

FERRUCCI A PAG. 18 - 19



» **INQUINAMENTO LUMINOSO**

Italia, altro record: il cielo stellato è in via di estinzione

» **Virginia Della Sala**

Il cielo stellato, in Italia, è in via di estinzione: nella giornata contro l'inquinamento luminoso di ieri, tra le diverse iniziative, questo è uno degli allarmi lanciati dall'astrofisico Gianluca Masi.

A PAG. 13

La cattiveria

Zelensky: "Putin potrebbe attaccare un Paese della Nato già l'anno prossimo". È l'oroscopo "Le stelle di Brankolo"

LA PALESTRA/ROBERTO ONNIS

LA FINALE DI SANREMO

Il Festival-anestesia fa il "botto" social

MANNUCCI, SCAGLIONI E TRUZZI A PAG. 20 - 21

(N)eurodeliri

» **Marco Travaglio**

Il problema non è se l'Ue sarà invitata ai negoziati per l'Ucraina: alla fine uno sgabello, magari dietro la porta delle cucine come quello di Peter Sellers in *Hollywood Party*, salterà fuori. La vera domanda è cosa ci andrà a fare, visto che da tre anni bandisce e sabota ogni negoziato. Eppure, fino all'invasione russa, Francia e Germania avevano fatto di tutto per scongiurarla. Nel 2008, a Monaco, Merkel e Sarkozy si opposero all'ingresso di Kiev nella Nato: l'invitato Putin li ringraziò, mentre Condoleezza Rice scoppiò in lacrime in piena crisi isterica. Due anni dopo, la rielezione del presidente neutralista Yanukovich – cacciato nel 2004 dal golpe bianco di piazza Maidan pilotato da Usa e Uk – confermò la bontà della loro scelta. Ma nel 2014 Yanukovich fu di nuovo rovesciato dal secondo golpetto *yankee* di piazza Maidan al grido "*Fuck Eu!*" e iniziò la guerra civile fra Kiev e le regioni russofone di Donbass e Crimea. E subito Merkel e Hollande patrocinarono gli accordi di Minsk 1 e 2: cessate il fuoco e ritorno del Donbass all'Ucraina in cambio dell'autonomia speciale. Impegni traditi da Poroshenko e Zelensky, che puntarono dritto alla Nato facendo precipitare la situazione. Eppure fino al 24 febbraio 2022, mentre Biden annunciava ogni giorno l'invasione russa perché non vedeva l'ora, Macron e Scholz le provarono tutte per placare l'ira di Putin: sminando il terreno dalla Nato e insistendo su Minsk. Ma Zelensky, ostaggio di nazionalisti e nazisti, rifiutò. E i russi entrarono.

Da allora l'Ue ha avuto mille occasioni per riscoprire il suo ruolo naturale di mediatore anziché regalarlo a Erdogan, Bennett, Francesco, Xi, Orbán e Trump. Poteva sostenere l'intesa russo-ucraina a Istanbul nell'aprile '22: invece si accodò ai sabotatori Johnson&C. Poteva spingere Zelensky a trattare nell'ottobre '22, dopo la prima controffensiva ucraina: invece lo spinse a "combattere fino alla vittoria" e a vietarsi per decreto di negoziare con Mosca. Poteva far suo l'appello del generale Usa Mark Milley nel novembre '22 a usare lo stallo per trattare: invece lo ignorò e si svenò per la controffensiva ucraina del '23, che non ottenne nulla, a parte altre 100 mila vittime. Poteva appoggiare Orbán e Scholz, che riaprirono i canali con Putin prima dell'arrivo di Trump: invece li scomunicò. E affidò la sua politica estera a Kaja Kallas, fanatica russofoba che viene dall'Estonia (1,3 milioni di abitanti) e ora vaneggia di inviare truppe a Kiev, seguitare ad armare Zelensky anche senza guerra e aumentare le spese militari mentre Trump vuol dimezzare le sue. Mettiamo che, per carità cristiana, qualcuno le tenga libero uno strapuntino: sarebbe la prima volta nella storia che, a un tavolo di pace, uno si alza e dice che preferisce la guerra.